

ATHENAEUM

Studi di Letteratura e Storia dell'Antichità
pubblicati sotto gli auspici dell'Università di Pavia



VOLUME CENTODODICESIMO

II

2024

Estratto

Recensioni e notizie di pubblicazioni



UNIVERSITÀ
DI PAVIA

COMO - NEW PRESS EDIZIONI - 2024

ATHENAEUM

Studi di Letteratura e Storia dell'Antichità

DIRETTORI

GIANCARLO MAZZOLI (onorario) - DARIO MANTOVANI (responsabile)

COMITATO EDITORIALE

ALBERTO CANOBBIO - FEDERICO CONDELLO - FABIO GASTI
STEPHEN HARRISON - LUIGI PELLECCHI - CHRISTOPH PIEPER
ELISA ROMANO - DENIS ROUSSET - JOHN SCHEID
FRANCESCA SCHIRONI - CHRISTOPHER SMITH
DANIELLE VAN MAL-MAEDER

COMITATO REDAZIONALE

ALESSIA BONADEO - MARCO FRESSURA
DONATELLA ZORODDU (coordinatrice)

COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE

Michael von Albrecht (Ruprecht-Karls-Universität Heidelberg)	Wolfgang Kaiser (Albert-Ludwigs-Universität Freiburg)
Mireille Armisen-Marchetti (Université de Toulouse II - Jean Jaurès)	Eckard Lefèvre (Albert-Ludwigs-Universität Freiburg)
Francisco Beltrán Lloris (Universidad de Zaragoza)	Matthew Leigh (St Anne's College, Oxford)
Francis Cairns (Florida State University)	Carlos Lévy (Université Paris IV Sorbonne)
Carmen Codoñer Merino (Universidad de Salamanca)	Clelia Mora (Università di Pavia)
Michael H. Crawford (University College London)	Jan Opsomer (KU Leuven)
Jean-Michel David (Université Paris I Panthéon-Sorbonne)	Ignacio Rodríguez Alfageme (Universidad Complutense de Madrid)
Werner Eck (Universität Köln)	Alan H. Sommerstein (University of Nottingham)
Michael Erler (Julius-Maximilians-Universität Würzburg)	Theo van den Hout (University of Chicago)
Alessandro Garcea (Université Paris IV Sorbonne)	Juan Pablo Vita (Consejo Superior de Investigaciones Científicas, Madrid)
Pierre Gros (Université de Provence Aix-Marseille 1 / Académie des Inscriptions et Belles-Lettres, Paris)	Gregor Vogt-Spira (Philipps-Universität Marburg)
Jeffrey Henderson (Boston University)	Paul Zanker (Ludwig-Maximilians-Universität München / SNS Pisa)
Michel Humbert (Université Paris II Panthéon-Assas)	Bernhard Zimmermann (Albert-Ludwigs-Universität Freiburg)

INDICE DEL VOLUME

Articoli

F. ATTINELLI, <i>The Justice of War in the Pro Lege Manilia. Cicero's Oratorical Paradigm of iusta causa belli</i>	pag. 341
M.Á. RODRÍGUEZ HERRILLO, <i>Fragmentary Greek Historiography in Rome. Cicero and Nepos (50s-40s BC)</i>	» 365
I. TORZI, <i>Strategie di cortesia e deferenza in Aen. 11.100-130 [Politeness and Deference Strategies in Aen. 11.100-130]</i>	» 391
G. VASSILIADES, <i>Livy, Romans and the Gauls. Blurring Identity and Narrative Boundaries in the Ethnographic Digression on the «Gallogrecians» (Liv. 38.16-17)</i>	» 420
C. ROUANET, <i>La «science des choses divines et humaines» (rerum divinarum humanarumque scientia). Histoire sémantique d'une expression dans l'Antiquité, entre polythéisme et monothéisme [The «Science of Divine and Human Things» (rerum divinarum humanarumque scientia). Semantic History of an Expression in Antiquity, between Polytheism and Monotheism]</i>	» 454
PH. LE DOZE, <i>Vicissitudes du végétarisme dans la Rome impériale [The Vicissitudes of Vegetarianism in Imperial Rome]</i>	» 487
M. ZELLMANN-ROHRER - D. MARTÍNEZ-CHICO, <i>A Greek Amulet from The Bay of Naples in New York</i>	» 513

Note e discussioni

G. MAZZOLI, <i>In margine alla recente edizione osoniense del de beneficiis di Seneca [About the Recent Oxford Edition of Seneca's de beneficiis]</i>	» 523
M.H. CRAWFORD, <i>Poggio Bracciolini and the 'Tabularium'</i>	» 538

Recensioni

C. ANDO - M. FORMISANO, <i>The New Late Antiquity. A Gallery of Intellectual Portraits</i> (F. Gasti)	» 541
A. BRUZZONE - A. FO - L. PIACENTE (a c. di), <i>Metamorfosi del classico in età romanobarbarica</i> (S. Filosini)	» 543
A. COHEN-SKALLI (textes édités par), <i>Historiens et érudits à leur écriture. Les oeuvres monumentales à Rome entre République et Principat</i> (A. Pittà)	» 551
G. D'ANGELO, <i>Civilitèr vel naturalitèr possidere</i> (D. Kremer)	» 554
V. DASEN - M. VESPA (éd.), <i>Play and Games in Classical Antiquity. Definition, Transmission, Reception – Jouer dans l'Antiquité classique. Définition, Transmission, Réception</i> (H. Ménard)	» 558
M. FATTORI, <i>Studi su accento e correptio iambica in Plauto</i> (F. Biddau)	» 561
L. FEZZI, <i>Cesare. La giovinezza del grande condottiero</i> (S. Borrello)	» 566
A. FRICKE - M. REITH (Hg.), <i>Latein und Griechisch im 21. Jahrhundert</i> (L. Orlandi)	» 570
A. GALLO, <i>Prefetti del pretore e prefetture. L'organizzazione dell'agro romano in Italia (IV-I sec. a.C.)</i> (É. Bispham)	» 574
D. GALLO - S. GRAZZINI (ed.), <i>Scholia in Iuvenalem recentiora secundum recensionem λ</i> (C. Longobardi)	» 577
K. KAPPARIS, <i>Women in the Law Courts of Classical Athens</i> (É. Scheid-Tissinier)	» 579
G. LAMBIN, <i>Parménide et l'école d'Élée</i> (M. Abbate)	» 582
A. LOVATO - A. STRAMAGLIA - G. TRAINA (ed.), <i>Le Declamazioni maggiori pseudo-quintilianee nella Roma imperiale</i> (G. Dimatteo)	» 590
A. MARZANO, <i>Plants, Politics and Empire in Ancient Rome</i> (A. Marcone)	» 599
I. OTTRIA, <i>Marsia e Glauco. Egesi, riscritture e visualizzazioni di due miti ovidiani tra Medioevo e Rinascimento</i> (M. Fernandelli)	» 601
G. PASCALE (ed.): <i>Temistio, Orazioni 4, 5, 7</i> (C. Bevegni)	» 605

M. PELUCCHI, <i>Cherilo di Iaso. Testimonianze, frammenti, fortuna</i> (C. Franco)	pag.	609
J. PROSTKO-PROSTYŃSKI, <i>A History of the Herules</i> (A. Paradziński)	»	614
S. RUPRECHT, <i>Unter Freunden. Nähe und Distanz in sozialen Netzwerken der Spätantike</i> (C.-A. Cvetković)	»	617
O. SALATI, <i>Scrivere documenti nell'esercito romano. L'evidenza dei papiri latini d'Egitto tra I e III d.C.</i> (W. Eck)	»	620
A. SANSONE, <i>Lucania romana. Ricerche di prosopografia e storia sociale</i> (J. Lampeggi)	»	624
J. SIEVERS - A.-J. LEVINE (a c. di), <i>I Farisei</i> (D. Garribba)	»	626
A. STRAMAGLIA - M. WINTERBOTTOM - B. SANTORELLI (ed.): [Quintilian], <i>The Major Declamations</i> (R. Tabacco)	»	631
D. VERA, <i>Fisco, annona, mercato. Studi sul tardo impero romano</i> (G. Bransbourg)	»	637

Notizie di Pubblicazioni

J. BILLINGS, <i>The Philosophical Stage. Drama and Dialectic in Classical Athens</i> (F. Ferrari)	»	648
F.E. CONSOLINO (ed.), <i>After Ovid. Aspects of the Reception of Ovid in Literature and Iconography</i> (M.J. Falcone)	»	648
A. FRIZZERA, <i>Roma: la sovranità e il modello. Le istituzioni politiche romane nel IV libro del Contrat social di Jean-Jacques Rousseau</i> (M.F. Merotto)	»	650
P. HABERMEHL, <i>Petronius, Satyrca 79-141. Ein philologisch-literarisch Kommentar, Band 3. Bellum Civile (Sat. 119-124)</i> (L. Costantini)	»	651
E. MIGLIARIO - G. SANTUCCI (a c. di), <i>«Noi figli di Roma». Fascismo e mito della romanità</i> (R. Viccione)	»	652
D. VALLAT (éd.), <i>Vergilius orator. Lire et commenter les discours de l'Énéide dans l'Antiquité tardive</i> (G.M. Masselli)	»	654

Pubblicazioni ricevute	»	656
Elenco dei collaboratori dell'annata 2024	»	658
Elenco dei revisori che hanno valutato gli articoli proposti ad «Athenaeum» nel periodo 2022-2024	»	660
Indice generale	»	663

Elenco delle pubblicazioni periodiche ricevute in cambio di «Athenaeum» e donate alla Biblioteca di Studi Umanistici dell'Università di Pavia	»	667
---	---	-----

LUCA FEZZI, *Cesare. La giovinezza del grande condottiero* (Le scie), Milano, Mondadori Libri 2020, pp. 215.

La monografia che Luca Fezzi dedica alla carriera giovanile di Giulio Cesare non è solo una biografia, ma, piuttosto, una efficace ricostruzione della storia politica nel primo quarantennio del I secolo a.C. In questo volume, lo studioso fornisce una ricostruzione storica di ogni vicenda in cui Cesare fu o poté essere implicato, tra successi e insuccessi, nel muovere i suoi primi passi nella carriera pubblica. Si tratta di una monografia storica che ripercorre con acribia metodologica la personalità politica di Cesare precedente ai più noti eventi che seguirono il suo primo consolato.

L'A. è un affermato studioso non solo di Cesare, a cui ha già dedicato una monografia sugli ultimi anni della sua vita (*Il dado è tratto. Cesare e la resa di Roma*, Roma-Bari 2017), ma più in generale della storia politica del I secolo a.C. Ha infatti indagato la figura di Clodio, discusso tribuno della plebe del 58 a.C. (*Il tribuno Clodio*, Roma-Bari 2008), la congiura di Catilina (*Catilina. La guerra dentro Roma*, Napoli 2013), la propretura di Verre in Sicilia e il successivo processo (*Il corrotto. Un'inchiesta di Marco Tullio Cicerone*, Roma-Bari 2016) e, più di recente, Pompeo, alleato e rivale di Cesare (*Pompeo*, Roma 2019). Nella scia di questa fiorente produzione scientifica questo volume conferma come gli studi di Fezzi riescano a offrire una efficace e critica sintesi di un capitolo cruciale della storia di Roma repubblicana.

Il volume si compone di dodici capitoli (pp. 7-158), preceduti da quattro mappe di Roma antica e delle sue province fino al 61 a.C. A essi seguono delle pagine dedicate allo scioglimento delle abbreviazioni (pp. 159-165), con menzione delle edizioni, soprattutto italiane, di fonti citate dall'A. Le note di tutti i capitoli sono poste a seguire (pp. 167-177). Un'ampia bibliografia suddivisa per capitoli e argomenti (pp. 179-203), una cronologia della vita di Cesare fino al 61 a.C. con dettaglio delle fonti che testimoniano i diversi eventi (pp. 205-210), e, in ultimo, un indice dei nomi (pp. 211-215) agevolano la consultazione del volume. Una serie di elementi suggeriscono che il libro sia destinato a un ampio pubblico di appassionati di storia romana e studenti universitari, non volendo con ciò escludere il mondo accademico.

Il capitolo I («Scandalo nelle segrete stanze», pp. 7-22), in una sorta di *incipit in medias res*, conduce il lettore nelle celebrazioni del culto della *Bona Dea* nel 62 a.C., anno in cui si svolsero nella *domus* di Cesare, pretore in carica e pontefice massimo dall'anno precedente. L'A. considera questo episodio un fatto cruciale nella vita e nella carriera di Cesare, allora quasi quarantenne: nelle sue parole, «Le conseguenze dello scandalo della *Bona Dea* continuarono a pesare» (p. 19). Il capitolo, soprattutto nelle sue pagine finali (pp. 21-22), costituisce un'introduzione al volume volta a illustrare la scelta dell'A. di soffermarsi solo sul primo quarantennio della vita di Cesare: a detta di Fezzi, questi anni sono spesso adombrati dagli eventi che seguirono e che resero celebre Cesare, fornendo quindi le basi per il giudizio degli storici. Per contro, come l'A. dichiara programmaticamente, «proprio su questo periodo [*i.e.* i primi quarant'anni della vita di Cesare] – e sui rapporti in esso maturati con i molti protagonisti dei concitati eventi legati allo scandalo della *Bona Dea* – cercheremo di fare luce, dando voce alle fonti giunte dall'antichità sino a noi» (p. 22).

Il capitolo II («Infanzia perduta», pp. 23-41) ripercorre le origini di Cesare e della sua famiglia. I primi anni di vita di Cesare ci sono purtroppo poco noti a causa delle importanti lacune che accomunano le due biografie principali a lui dedicate, scritte rispettivamente da Plutarco, che inizia con l'82 a.C., e da Svetonio, che inizia nell'84 a.C. L'A. delinea le principali ipotesi sulla data di nascita di Cesare – probabilmente il 13 luglio 100 a.C. – e si impegna a sfatare la leggenda che vuole far derivare da lui il parto cesareo. Fezzi, quindi, passa in rassegna aspetti come l'educazione culturale e fisica nonché il carattere del giovanissimo Cesare, di cui traccia un quadro esaustivo.

Il capitolo III («La lunga ombra di Gaio Mario», pp. 42-50) prosegue l'ordine cronologico degli eventi. L'A. ricostruisce le principali vicende politiche in cui erano coinvolti i parenti di Cesare bambino fino all'86 a.C. Tra di loro spicca la figura dello zio paterno, Gaio Mario, in quegli anni a capo della fazione più riformatrice e aperta verso le istanze popolari. Al Mario console nel 100 a.C., che dovette fronteggiare i tumulti causati da Saturnino e Glaukia, segue la trattazione della guerra sociale e, quindi, dell'emergere di Silla come rivale della fazione mariana. Il capitolo si conclude con Silla dichiarato nemico pubblico, Cinna e Mario consoli e Cesare tredicenne.

Il capitolo IV («Orfano, marito e fuggiasco», pp. 51-69) offre una lucida analisi della vita di Cesare e della storia di Roma negli anni 86-82 a.C. La trattazione si apre con la morte del padre di Cesare, avvenuta quando il ragazzo aveva quindici anni, età a cui divenne, quindi, capofamiglia. L'A. si sofferma poi sul flaminato diale a cui Cesare, stando a Svetonio, fu solo *destinatus*, alla luce del quale spiega lo scioglimento del fidanzamento con l'equestre Cossuzia e il matrimonio con l'aristocratica Cornelia, figlia di Cinna, braccio destro di Mario. Fezzi pone in rilievo il rifiuto di Cesare di divorziare dalla moglie su richiesta del dittatore Silla nell'82 a.C.: «altri non avevano fatto così» (p. 64). Un ben condotto dialogo tra le fonti guida la ricostruzione degli avvenimenti che seguirono, e che vertono sull'interrogativo 'Silla proscrisse Cesare?'. Stante l'impossibilità di dare una risposta certa, di fatto Cesare si salvò e, secondo l'A., fu a Roma nei primi mesi dell'81 a.C., dove ebbe modo di assistere ai trionfi di Silla e Pompeo.

Il capitolo V («Le sirene della corruzione», pp. 70-84) affronta gli anni 80-76 a.C., che Cesare iniziò prestando servizio militare nella *provincia* d'Asia e in Bitinia. Fezzi ricorda che l'Asia era stata ben governata dal padre di Cesare, il quale ereditò importanti *clientelae* locali. Interviene qui l'aneddoto secondo cui il giovane, inviato in missione da Nicomede, re di Bitinia, si sia concesso sessualmente al sovrano. L'accurata analisi delle referenze e delle omissioni a riguardo porta l'A. a

concludere che «Bisogna perciò rassegnarsi: quanto realmente avvenuto nelle stanze di Nicomede non lo sapremo mai» (p. 73). Dopo essersi distinto nell'assedio di Mitilene e aver militato in Cilecia, Cesare, saputo della morte di Silla (78 a.C.), fece ritorno a Roma. Una accurata ricostruzione getta luce sul contesto storico urbano e sui suoi protagonisti, tra cui spicca Marco Emilio Lepido (cos. 78 a.C.) e la rivolta anti-sillana da lui capeggiata, da cui Cesare prese le distanze. Fezzi dedica le ultime pagine del capitolo all'attività oratoria esercitata dal giovane, ricordando che «La persecuzione giudiziaria di politici macchiatisi di colpe varie è spesso un efficace trampolino di lancio per la carriera politica» (p. 78).

Il capitolo VI («Pirati e gentiluomo», pp. 85-93) si apre con il confronto tra i diversi racconti del rapimento di Cesare da parte dei pirati che infestavano il Mar Mediterraneo. A una acuta riflessione delle cause che hanno portato all'intensificazione del fenomeno piratesco segue un dialogo tra le fonti sapientemente condotto, nel tentativo di fornire una versione quanto più storicamente attendibile. Giunto quindi a Rodi, il giovane studiò alla scuola del retore Apollonio Molone, già maestro di Cicerone. Tale periodo, come ricorda Fezzi, fu però di breve durata a causa dello scoppio della terza guerra mitridatica (74-63 a.C.), cui Cesare prese parte. Quindi, nel 73 a.C. il giovane fu richiamato a Roma: era stato infatti cooptato nel collegio dei pontefici dopo la morte dello zio Gaio Aurelio Cotta. Un'attenta analisi di dinamiche e persone che favorirono la scelta di Cesare chiude il capitolo.

Il capitolo VII («Nell'arena politica», pp. 94-102) prende le mosse dal primo incarico ufficiale di Cesare, il tribunato militare (72 a.C.). Sulla base dei fronti militari attivi in quegli anni l'A. ipotizza, in modo convincente, che il giovane fosse impegnato nella leva e nell'addestramento di truppe per la guerra servile guidata da Spartaco (73-71 a.C.). Più nel dettaglio, Fezzi specifica che «Cesare potrebbe aver servito sotto Crasso, guadagnandosi la fiducia di un uomo che in seguito lo avrebbe più volte finanziato» (p. 96). Nelle vesti di tribuno militare intraprese le sue prime lotte politiche, che l'A., muovendo da Svetonio, analizza puntualmente: il ripristino dei poteri dei tribuni della plebe, fortemente indeboliti da Silla; il rientro in patria del cognato Lucio Cornelio Cinna e dei seguaci di Sertorio, a sostegno del quale pronunciò una orazione. Quindi, Cesare si candidò alla questura per il 69 a.C., che ottenne. Fu in quest'anno, in occasione dei funerali della zia Giulia, vedova di Gaio Mario, e della moglie Cornelia, che dimostrò con parole, immagini e gesti la sua appartenenza alla fazione mariana e popolare.

Il capitolo VIII («Alessandro, la mamma e il mondo», pp. 103-112) si apre con l'analisi del noto episodio in cui Cesare, questore in Spagna Ulteriore, si ramaricò per non aver già compiuto gesta tanto memorabili quanto, alla stessa età, aveva fatto Alessandro Magno. Sognò inoltre di unirsi carnalmente alla propria madre. L'A. chiama in causa Artemidoro di Daldi, filosofo e indovino del II secolo d.C., per una ponderata interpretazione del sogno. Sulla scorta di Svetonio, Fezzi collega tali eventi alla precoce conclusione dell'incarico provinciale, «tanta era l'ansia [*scil.* di Cesare] di tornare a Roma e proseguire la carriera» (p. 106). L'A. ricorda come Cesare avesse sostenuto le *coloniae* latine della Gallia Transpadana, in fermento per ottenere la cittadinanza, ponendo le basi per duraturi rapporti. Giunto nell'urbe, Cesare sposò Pompeia, che discendeva da Silla. Fezzi sottolinea l'appartenenza della matrona a un ramo della *gens Pompeia* i cui rapporti con Pompeo erano «freddi, se non ostili» (p. 108). Ciononostante, Cesare prese le parti del Magno in due importanti proposte di legge: la *rogatio Gabinia* (67 a.C.) e la *rogatio Manilia* (66 a.C.). Secondo l'A., l'appoggio che Cesare diede all'attribuzione di incarichi straordinari «mirava al favore popolare, come aveva già mostrato reclamando la cittadinanza romana per i transpadani» (p. 109).

Il capitolo IX («Uno strano complotto e un'edilità memorabile», pp. 113-123) esamina l'operato politico di Cesare nel biennio 66-64 a.C. Fezzi dedica la prima metà del capitolo a un complotto, che parte della critica ha definito 'la prima congiura di Catilina', a cui non è certo che Cesare prese parte. La disamina delle fonti porta l'A. alla conclusione che «le voci che sostengono che Cesare [...] tramava per far cadere la *res publica* paiono propaganda posteriore» (p. 117). Seguono le magistrature rivestite, ossia la curatela della *via Appia* e l'edilità (65 a.C.); in esse Cesare si distinse per munificenza e per aver fatto ripristinare sul Campidoglio i trofei dello zio Mario, «un gesto simbolico di grande importanza politica» (p. 119). Muovendo da Svetonio, che tratta l'iniziativa cesariana come effetto della mancata attribuzione di un comando straordinario in Egitto, l'A. lo collega all'operato di Crasso, censore nel 65 a.C., che avrebbe voluto affidare a Cesare l'annessione di quel territorio. Le ultime righe trattano dell'incarico di *iudex quaestionis de sicariis* (64 a.C.), che esercitò giudicando uomini macchiatisi di colpe durante le proscrizioni sillane.

Il capitolo X («Un processo clamoroso e un pontificato venale», pp. 124-132) prende le mosse dallo scontro elettorale che vide opporsi Cicerone, Catilina e Antonio Hybrida per il consolato. Sulla base di Asconio, Fezzi ipotizza che Cesare abbia appoggiato l'elezione degli ultimi due. Quindi, nel corso del 63 a.C., avrebbe sostenuto una proposta del tribuno della plebe Rullo per la distribuzione delle terre pubbliche in *terra Italia* e nelle *provinciae*. Perdute queste battaglie, Cesare votò una serie di onori a favore di Pompeo per le sue vittorie orientali. Le pagine successive sono dedicate ai retroscena del processo per *perduellio* contro Rabirio, in cui Cesare, protagonista della vicenda, fu uno dei due giudici e di cui Fezzi ricostruisce lucidamente intenti e azioni. L'A. passa poi a un evento cruciale per Cesare, avvenuto nel 63 a.C.: la sua elezione a pontefice massimo. Questa «svolta politica» (p. 131) è ripercorsa dallo studioso a partire da un plebiscito voluto dal tribuno Labieno che restituiva al popolo la facoltà di eleggere i sacerdoti – una misura a cui Cesare diede il suo sostegno. Asserendo che «Non sappiamo, in realtà, valutare il peso politico dell'appoggio di Cesare alla proposta di Labieno» (p. 132), Fezzi ricorda che il pontificato massimo era sempre stato eletto dal popolo, laddove una norma sillana aveva introdotto la cooptazione per gli altri sacerdoti.

Il capitolo XI («Nella grande congiura», pp. 133-143) si apre con degli interrogativi sul ruolo di Cesare nella congiura catilinaria, mettendo in dubbio la sua partecipazione a essa. L'A. prova a rispondere considerando, in prima istanza, le biografie cesariane di Plutarco e Svetonio, che riferiscono la sua proposta di confinare provvisoriamente i congiurati in centri urbani della *terra Italia* e lo sospettano di connivenza; quindi, dopo aver interpellato altri storici antichi, Fezzi prova a ricostruire l'esatta successione degli eventi pregressi. In tale processo, condotto con lucidità, Cesare compare nello stesso 63 a.C., allorquando accusò di concussione Gaio Calpurnio Pisone (cos. 67 a.C.). Tornando alla congiura di Catilina, l'A. afferma che «Cesare era di certo presente» (p. 141) alla seduta del 3 dicembre, durante la quale furono indicati i capi del complotto; in ultimo, sulla scorta di Sallustio, colloca al giorno successivo la minaccia armata subita da Cesare, che usciva dal senato, da parte di alcuni cavalieri romani.

Il capitolo XII («Il peso del garantismo», pp. 144-158) prosegue l'analisi del ruolo di Cesare nella congiura, che si apre sulla seduta senatoria del 5 dicembre 63, nota soprattutto grazie ai resoconti di Cicerone e di Sallustio. L'A. cerca di ricostruire le parole esatte che Cesare pronunciò quando gli fu chiesto quale sorte dovesse spettare ai catilinari arrestati. L'indagine prende le mosse da Sallustio, che pretende di riportare il discorso cesariano *verbatim*, per poi considerare quanto riferito da Cicerone e, infine, da Plutarco, che riflette su una possibile collusione di Cesare con i

catilinari. Quindi, Fezzi riprende la ricostruzione evenemenziale della seduta, con debita attenzione alla cronologia e ai contenuti dei discorsi pronunciati. L'A. ricorda come, nei giorni che seguirono, Cesare fosse stato chiamato a difendersi in Senato per il sospetto di essere un congiurato. Il lucido esame si conclude con gli eventi del 62 a.C. che precedettero lo scandalo della *Bona dea*, tra cui si distingue il progressivo supporto cesariano a sostegno di Pompeo e la sequela di processi contro persone sospettate di collusione con Catilina.

In conclusione, la monografia di Luca Fezzi restituisce un ritratto di Cesare che già in gioventù agisce per primeggiare e distinguersi nella lotta politica del suo tempo, alla costante ricerca di un potere che gli dia grande prestigio e notevoli ricchezze. Lo studio è condotto con costante rigore metodologico, in accurato dialogo con le fonti. Nel tentativo di rintracciare ragioni e modalità dell'azione politica del giovane Cesare lo studioso propone ipotesi persuasive e storicamente attendibili, che contribuiscono alla risoluzione di alcuni punti oscuri. La trattazione, che travalica il genere biografico, è una efficace sintesi delle vicende storico-politiche del I secolo a.C. e dei suoi protagonisti, in cui la mano o la mente calcolatrice di Cesare interviene ponendo le basi per il suo futuro trionfo politico. In una sorta di *ring composition*, le ultime righe del capitolo conclusivo riportano chi legge agli inizi del dicembre 62 a.C., con cui l'A. aveva iniziato il primo capitolo: a lettura del libro terminata, un ritorno sulle prime pagine permetterebbe un più profondo apprezzamento dell'intero volume.

Sara Borrello
Università Ca' Foscari Venezia
sara.borrello@unive.it

Peer review

Articoli e note inviati per la pubblicazione alla rivista sono sottoposti – nella forma del doppio anonimato – a peer review di due esperti, di cui uno almeno esterno alla Direzione, al Comitato editoriale o al Comitato scientifico. Nel secondo fascicolo delle annate pari è pubblicato l'elenco dei revisori, disponibile anche nella pagina web.

Norme per i collaboratori

Tutti i contributi, redatti in forma definitiva, debbono essere inviati su file allegando PDF a:

Redazione di Athenaeum, Università, 27100 Pavia - E-mail: athen@unipv.it

La Rivista dà ai collaboratori gli estratti dei loro contributi in formato PDF.

Per tutte le **norme redazionali** vd. pagina web della Rivista: <http://athenaeum.unipv.it>
Nella pagina web della Rivista sono consultabili gli **indici generali** e gli **indici dei collaboratori** dal 1958, gli **elenchi dei revisori** dal 2010 e gli **Abstract** di articoli e note dal 2012.

Autorizzazione del Tribunale di Pavia n. 62 del 19/2/1955

Finito di stampare nel mese di novembre 2024
da New Press Edizioni Srl

Tel. 031 30.12.68/69 - fax 031 30.12.67

www.newpressedizioni.com - info@newpressedizioni.com

La Rivista «Athenaeum» ha ottenuto valutazioni di eccellenza fra le pubblicazioni del suo campo da parte delle principali agenzie mondiali di ranking.

- **Arts & Humanities Citation Index di WoS (Web of Science)**, che la include nel ristretto novero delle pubblicazioni più importanti del settore, sulla base di valutazioni qualitative e quantitative costantemente aggiornate.
- **ERIHPLUS (European Reference Index for the Humanities and Social Sciences)**.
- **MIAR (Information Matrix for the Analysis of Journals)**, con l'indice di diffusione più alto (11,0).
- **ANVUR (Agenzia Nazionale di Valutazione del sistema Universitario e della Ricerca)**, classe A nelle liste delle riviste ai fini dell'abilitazione scientifica nazionale per l'area 10, Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche, per l'area 11, Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche (C5), e per l'area 12, Scienze giuridiche.

Inoltre «Athenaeum» è presente nei database:

L'Année Philologique

DIALNET

IBZ Online

Linguistic Bibliography

Modern Language Association Database (MLA)

Scopus - Arts & Humanities

Le quote d'abbonamento per il 2025 sono così fissate:

ITALIA: € 70,00 per i privati; € 120,00 per Enti e Istituzioni

EUROPA: € 160,00 + spese postali € 28,00

RESTO DEL MONDO: € 185,00 + spese postali € 28,00.

I versamenti vanno effettuati sul c/c postale 98017668 intestato a «New Press Edizioni Srl», Via della Traversa 22 - 22074 LOMAZZO (CO), o tramite bonifico bancario su CRÉDIT AGRICOLE sede di Como, IBAN: IT 24 I 06230 10920 000047692611, BIC: CRPPIT2PXXX, specificando come causale «Rivista Athenaeum rinnovo 2025».

I libri per recensione devono essere inviati a «Rivista Athenaeum», Università, Strada Nuova 65 - 27100 PAVIA

Pagina web della Rivista: <http://athenaeum.unipv.it>

La Rivista «Athenaeum» è distribuita in tutto il mondo in formato elettronico da ProQuest.